

**PADRE**

Fanno credere agli operai che siano tutti cannocchiali per gli osservatori

**FIGLIO**

Ma dai, papà, nessun operaio può bere una balla del genere!

**PADRE**

Certo, è assurdo, ma le canne da cannone ci sono, dunque gli operai le hanno pur costruite!

**FIGLIO**

E anche tu l'hai bevuta?

**PADRE**

Eh eh, io l'ho capito subito che sarebbero diventate armi per la guerra!

**FIGLIO**

E allora perché non hai scioperato?

**PADRE**

Ma non posso mica scioperare da solo! Semmai dovrebbero entrare in sciopero gli operai di tutto il mondo e non dovrebbero più costruire armi, così sì che la si farebbe finita con queste dannate guerre!

**FIGLIO**

E perché gli operai non scioperano?

**PADRE**

Ragazzo mio, quante sciocchezze dici! Se io, dopo la grande disoccupazione, non avessi lavorato nelle industrie belliche, noi, io la mamma e tu, saremmo morti di fame, e come noi anche tutti gli altri operai

**FIGLIO**

E va bene, hai lavorato, però anche oggi sembra che siamo lì lì per morire di fame

**PADRE**

Via, non siamo mica a questo punto!

**FIGLIO**

Ma se venisse un'altra guerra, tu lavoreresti di nuovo nelle industrie belliche?

**PADRE**

Cosa vuoi che ti dica, se ci turlupineranno ancora, tutto andrà di nuovo come nell'ultima guerra

**FIGLIO**

Ma papà, se le cose stanno come dici tu, non ci sarà mai pace per sempre al mondo!

**PADRE**

Mai. E infatti la gente dice: finché ci saranno uomini, ci saranno guerre

**FIGLIO**

Uomini? No, papà, in questo caso si dovrebbe dire: finché ci saranno operai, ci saranno guerre

**PADRE**

No, bisogna dire: finché ci saranno simili truffatori, che continuano a imbrogliare gli operai, ci saranno sempre guerre

**FIGLIO**

Allora la guerra c'è perché c'imbrogliano?

**PADRE**

Sì, è così, e quest'imbroglio lo chiamano capitalismo internazionale

**FIGLIO**

Ma non lo si può eliminare?

**PADRE**

No! O solo con le bombe atomiche, che distruggono tutto il mondo!

**FIGLIO**

Già, papà, ma il punto debole è proprio questo: alla fin fine chi è che le fa, quelle bombe atomiche?

**PADRE**

Sempre gli operai, naturalmente!

**FIGLIO**

Ma se gli operai di tutto il mondo fossero d'accordo, ci sarebbe ancora lo stesso la guerra?

**PADRE**

No, in questo caso non più; ci sarebbe per sempre la pace

**FIGLIO**

Ma non si metteranno mai d'accordo, vero?

**PADRE**

Mai!



## Uomo del mio tempo



Salvatore Quasimodo

E' tratto da: SALVATORE QUASIMODO, *Giorno dopo giorno*, Milano, Mondadori, 1961

E' stato scritto nel: 1947

E' proposto da: **Piera Oppici** il giorno

14/4/2003, durante la serata di lettura su guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano

**Lo trovate:** anche in Biblioteca a Cologno Monzese con segnatura **851.9 QUA**

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,  
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,  
con le ali maligne, le meridiane di morte,  
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,  
alle ruote di tortura. T' ho visto! Eri tu  
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,  
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora  
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero  
gli animali che ti videro per la prima volta.  
E questo sangue odora come nel giorno  
Quando il fratello disse all'altro fratello:  
" Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,  
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.  
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue  
Salite dalla terra, dimenticate i padri;  
le loro tombe affondano nella cenere,  
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

E' proposto anche da:

**Maria Leopardi**, bibliotecaria  
Università degli studi La  
Sapienza di Roma

*I bambini sono l'oro del mondo. Che cosa resta di loro dopo una guerra?  
Dove sono finiti i loro sogni, le loro fantasie, le loro speranze?*

**Barbara Volpato**, (Milano - Bibl. Venezia) 12.4.03

**NON SONO CONTRO LA GUERRA ...SONO PER LA PACE**

**Fabio Monterisi** (Milano - Bibl. Venezia) 12.4.03

**Quanta confusione a proposito di pace!**

C'è chi dice che è un'ipocrisia, chi dice che non può non esser affiancata dalla guerra (perché non c'è luce senza ombra), chi dice che pacifismo è sinonimo di egoismo ... insomma, se ne sentono tante! Tuttavia continuo a credere (come voi!) in questa parola accompagnata da tanti dubbi e incertezze...

Sarò ipocrita, ingenua, egoista ... Bene! Per una volta posso dire di esser contenta di esser definita in tal modo.

**Serena Pea** (Milano - Bibl. Venezia) 12.4.03

Si todos "luchamos" por la paz, no habrá "luchas" entre los pueblos.

**Gloria Santolaria**, Cuenca (Spagna)

## 28 E se facessimo finta di non averlo visto?

*Vi propongo un breve testo tratto da un romanzo di Marco Lodoli, o almeno credo, perché in effetti il testo non sono riuscito a ritrovarlo. Allora questa piccola storia provo a raccontarvela io, come la ricordo, chiedendo scusa in anticipo all'autore per la devastazione qualitativa della sua arte che produrrò. Questa piccola storia non parla di pace ma è lo specchio più fedele del mio impegno per la pace. O almeno della sua parte ideale.*

Un bambino e una bambina stanno attraversando un parco cittadino, sono amici o fidanzatini non so, forse stanno andando a scuola o ci tornano. Ad un certo punto i bambini sentono un pigolare disperato che proviene dall'aiuola accanto, si avvicinano: è un uccellino caduto dal nido, infatti sopra le loro teste svetta un albero alto alto. E' naturale che i bambini vogliano aiutare il povero uccellino, per esempio a ritornare al suo nido. Allora pensano, ripensano, si guardano in faccia per pensare meglio, per trovare soluzioni nello sguardo dell'altro. Ma sono bambini di città e non sanno salire sugli alberi, non hanno niente con sé ma poi cosa dovrebbero avere che possa servire? Il tempo passa, l'uccellino continua a pigolare disperato, i bambini si guardano attorno per cercare un adulto che li aiuti, che rimetta l'uccellino sul nido, ma adulti non ce ne sono, il parco a quell'ora di mattina è deserto. L'ansia e l'urgenza stringono sempre più da vicino i bambini, soluzioni non ne trovano, l'uccellino continua a chiamare, se passa troppo tempo così piccolo forse potrebbe anche morire. L'ansia e l'urgenza stanno per trasformarsi in disperazione, il senso d'impotenza in panico. E' a questo punto che la bambina si acquieta d'improvviso, resta appena un attimo pensierosa, poi guarda il bambino: E se facessimo finta di non averlo visto?

E' stato allora che ho capito cosa vuol dire essere borghese – racconta l'adulto che è stato quel bambino. E' stato allora che ho deciso di non esserlo mai.

Marco Lodoli

**E' tratto da:**

un romanzo di Marco Lodoli ricordato e raccontato dal bibliotecario della biblioteca di Villapizzone (Mi)

**E' proposto da:**

Paolo De Toni

**il giorno**

14/4/2003, durante la serata di lettura su guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano

## Guerre e tregue dimenticate



Fabrizia Ramondino

Non amo i tamburi di guerra  
 Non credo ai profeti di pace.  
 Guardo le mie vecchie mani  
 A un dito noto un anello  
 modesta lucente spirale,  
 dono di una donna sahwari  
 ricavato da detriti di armi  
 con abili mani. Come la sua pentola,  
 il suo cucchiaino, le sue collane.  
 Da circa trent'anni  
 scacciata col napalm dalla sua terra  
 dopo una guerra  
 e un'infinita tregua Onu- versale  
 aspetta ancora di tornare  
 là, dove si vedeva il mare.

**E' tratto da:**
**E' stato scritto nel:** 1947

**E' proposto da:**

Elisabetta Polo

**il giorno**

14/4/2003, durante la serata di lettura su guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano

leggere  
LA PACE

## La guerra non è più ammissibile


**Thomas Mann**

**E' tratto da:** THOMAS MANN, *Scritti storici e politici: la certa vittoria della democrazia*, Milano, Mondadori, 1957

**E' stato scritto nel:** **E' proposto da:** Grazia D'Adda (Biblioteca Affori) **il giorno** 14/4/2003, durante la serata di lettura su guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano. **Lo trovate** in *Contro la guerra*, Zelig, 2001 alla Biblioteca Affori con segnatura PA 335

Il pacifismo dei popoli, che oggi vogliono la pace e hanno un diritto di pronunciare questa parola, si fonda sulla comprensione che la guerra non è più ammissibile, che lo spirito umano è giunto ad un grado di moralità sociale, in cui la guerra come mezzo politico è diventata impossibile; che tocca alla pace porre oggi agli uomini i loro compiti e che questi sono già abbastanza grandi ed urgenti; che ogni energia, intelligenza, spirito di sacrificio, eroismo umano è da essi completamente assorbito e in essi trova occasione di affermarsi. La guerra non è altro che una comoda elusione dei compiti della pace. In quanto sostituisce l'avventura esterna al lavoro e al miglioramento interno, essa si è moralmente così screditata, che si può ben pensare non sia mai stata altro che un mezzo di oppressione interna e di assoggettamento dei popoli, il grande mezzo ingannatore d'indurli a gridare evviva alla propria sconfitta di fronte al governo vittorioso.

leggere  
LA PACE

## Il "fascino" della guerra


**Bertrand Russell**

**E' tratto da:** BERTRAND RUSSELL, *Saggi. La ricostruzione sociale: la guerra come istituzione*, Milano, Fabbri, 1967

**E' stato scritto nel:**

**E' proposto da:** Grazia D'Adda (Biblioteca Affori, Milano) **il giorno** 14/4/2003, durante la serata di lettura su guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano.

**Lo trovate** in *Contro la guerra*, Zelig, 2001 alla Biblioteca Affori con segnatura PA 335

La guerra è circondata di fascino: dalla tradizione, da Omero e dal Vecchio Testamento, dai primi rudimenti dell'istruzione, da elaborati miti sull'importanza delle questioni implicate, dall'eroismo e dall'abnegazione che questi miti evocano. Jefe che sacrifica la figlia è un personaggio eroico, ma l'avrebbe lasciata vivere se non fosse stato ingannato da un mito. Le madri che mandano un figlio su un campo di battaglia sono eroiche, ma anch'esse sono vittime di un inganno come Jefe. E, nell'uno come nell'altro caso, si eliminerebbe quell'eroismo che finisce in crudeltà, se non ci fosse una certa tendenza alla barbarie nella fantastica visione da cui scaturiscono i miti. Un dio che può essere soddisfatto dal sacrificio di una fanciulla innocente potrebbe essere adorato soltanto da uomini ai quali il pensiero di ricevere un simile sacrificio non è del tutto ripugnante. Una nazione convinta di potersi assicurare il benessere solo con la sofferenza e infliggendo centinaia di migliaia di sacrifici ugualmente orrendi, è una nazione che non ha una vera concezione spirituale di ciò che costituisce il benessere nazionale. Sarebbe cento volte meglio rinunciare agli agi materiali, al potere, al fasto e alla gloria esteriore che uccidere ed essere uccisi, odiare ed esser odiati, gettar via in un momento di pazzia esaltazione lo splendido patrimonio dei secoli.

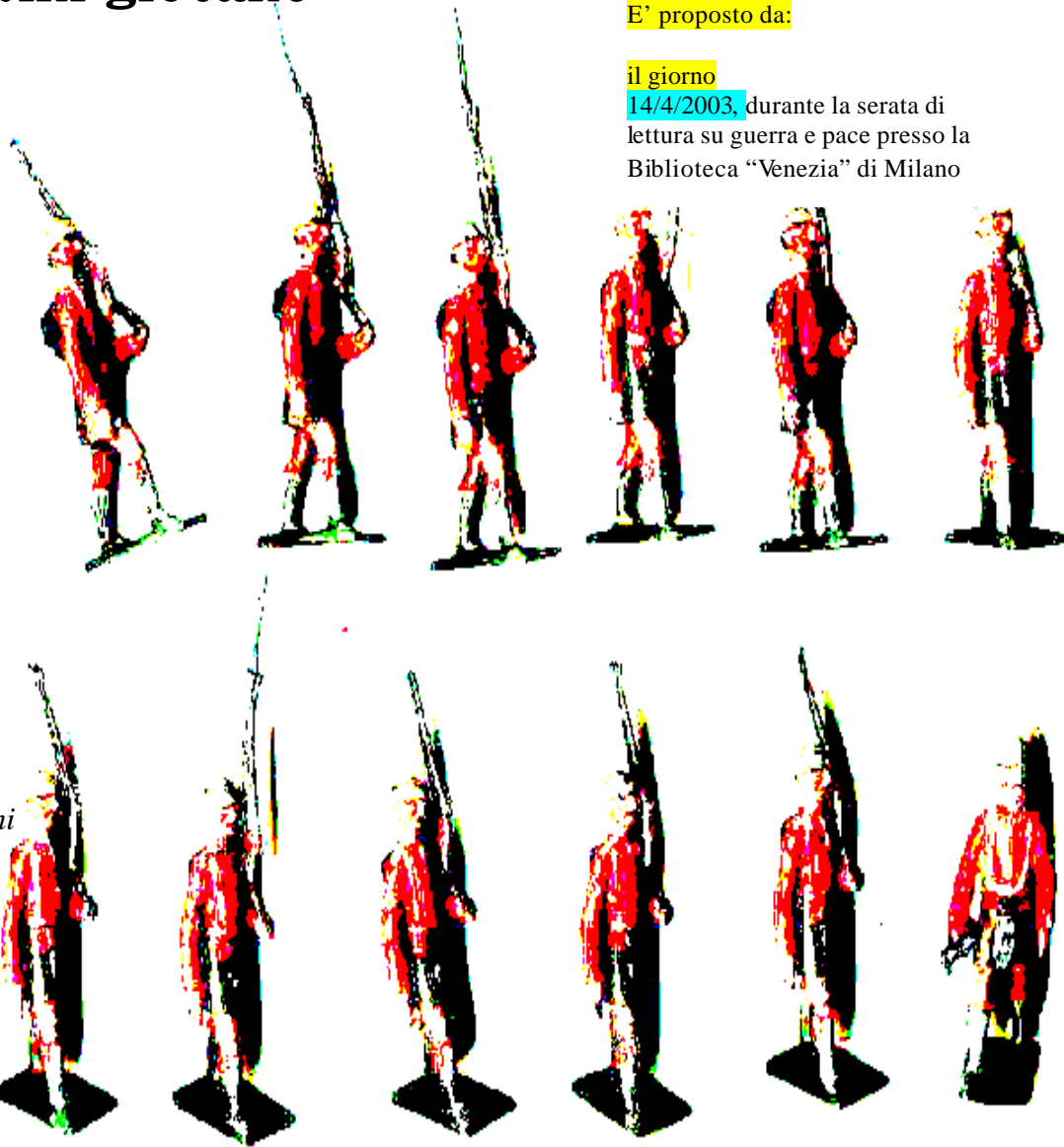
### Uccideranno solo stranieri

Un'iniziativa simile a quella che si è svolta in biblioteca a Cologno ha avuto luogo (e verrà ripetuta questo lunedì) il 24 marzo a Roma al Teatro Politecnico gestito dalla Fandango di Domenico Procacci, forse uno degli innovatori culturali più importanti presenti oggi nel nostro paese.

Il titolo trae spunto dall'articolo di LeCarrè uscito sul Times qualche tempo fa (ripreso da altri scrittori): -Uccideranno molte persone, papa'? -Nessuno che tu conosca, caro. Solo stranieri.

## 32 I bambini giocano

*I bambini giocano alla guerra.  
E' raro che giochino alla pace  
Perché gli adulti  
da sempre fanno la guerra,  
tu fai "pum" e ridi;  
il soldato spara  
e un altro uomo  
non ride più.  
E' la guerra.  
C'è un altro gioco  
da inventare:  
far sorridere il mondo,  
non farlo piangere.  
Pace vuol dire  
che non a tutti piace  
Lo stesso gioco,  
che i tuoi giocattoli  
piacciono anche  
agli altri bimbi  
che spesso non ne hanno,  
perché ne hai troppi tu;  
che i disegni degli altri bambini  
non sono dei pasticci;  
che la tua mamma  
non è solo tutta tua;  
che tutti i bambini  
sono tuoi amici.  
E pace è ancora  
non avere fame  
non avere freddo  
non avere paura.*



E' tratto da:  
E' stato scritto nel:

E' proposto da:

il giorno  
14/4/2003, durante la serata di  
lettura su guerra e pace presso la  
Biblioteca "Venezia" di Milano

## 33 La pace

*Non importa chi tu sia  
uomo o donna  
vecchio o fanciullo  
operaio o contadino  
soldato o studente o commerciante  
Non importa quale sia  
il tuo credo politico  
o quello religioso;  
se ti chiedono qual è la cosa  
più importante per l'umanità  
rispondi  
prima  
dopo  
sempre  
la pace!*

LEGGERE LA PACE  
Li Tien Min

E' tratto da:

E' stato scritto nel:

E' proposto da:

il giorno  
14/4/2003, durante la serata  
di lettura su guerra e pace  
presso la Biblioteca  
"Venezia" di Milano

## 34 Promemoria



Gianni Rodari

**Ci** sono cose da fare ogni giorno  
*lavarsi, studiare, giocare*  
*preparare la tavola a mezzogiorno.*

**Ci** sono cose da fare di notte:  
*chiudere gli occhi, dormire,*  
*avere sogni da sognare,*  
*orecchie per sentire.*

**Ci** sono cose da non fare mai  
*né di giorno né di notte*  
*né per mare né per terra*  
*per esempio la guerra*

**E' tratto da:** GIANNI RODARI, *Filastrocche in cielo e in terra*  
Einaudi, 1987

**E' stato scritto nel:** 1947

**E' proposto da:** Barbara Gariboldi (Milano-Bibl. Trivulziana)

**il giorno**

12/4/2003 durante la serata di lettura su guerra e pace presso la  
Biblioteca "Venezia" di Milano

**Lo trovate:** Bibl Venezia, 15534

## 35 Ninna nanna della guerra



Trilussa

Ninna nanna, pija sonno  
ché se dormi nun vedrai  
tante infamie e tanti guai  
che succedeno ner monno  
fra le spade e li fucili  
de li popoli civili...

Ninna nanna, tu nun senti  
li sospiri e li lamenti  
de la gente che se scanna  
per un matto che commanna;  
che se scanna e che s'ammazza  
a vantaggio de la razza ...  
o a vantaggio d'una fede  
per un Dio che nun se vede,  
ma che serve da riparo  
ar Sovrano macellaro.

Ché quer covo d'assassini  
che c'insanguina la terra  
sa benone che la guerra  
è un gran giro de quatrini

che prepara le risorse  
pe' li ladri de le Borse.

Fa' la ninna, cocco bello,  
finché dura 'sto macello:  
fa' la ninna, che domani  
rivedremo li sovrani  
che se scambiano la stima  
boni amichi come prima.  
So' cuggini e fra parenti  
nun se fanno complimenti:  
torneranno più cordiali  
li rapporti personali.

E riuniti fra de loro  
senza l'ombra d'un rimorso,  
ce faranno un ber discorso  
su la Pace e sul Lavoro  
pe' quer popolo cojone  
risparmiato dar cannone!

**E' tratto da:** TRILUSSA, *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 1951

**E' stato scritto nel:** 1914

**E' proposto da:** Gianmarco Ghidelli (Milano - Bibl. Chiesa Rossa) **il giorno** 14/4/2003, durante la serata di lettura su  
guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano

## 36 La parola patria



Don Lorenzo Milani

Certo ammetterete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorre, tra la Patria e valori ben più alti di lei. Non voglio in questa lettera riferirmi al Vangelo. E' troppo facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa. Mi riferirò piuttosto alla Costituzione.

Articolo 11 : "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli..." Articolo 53: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia. Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovrete chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovrete spiegarci chi "difese" più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidente aggressione, l'ordine di un ufficiale ribelle al popolo sovrano, la repressione di manifestazioni popolari? Eppure queste cose e molte altre sono il pane quotidiano di ogni guerra.

E' tratto da: LORENZO MILANI, *Obiezione di coscienza*. La locusta, 1965  
E' stato scritto nel:

E' proposto da Grazia D'Adda (Milano - Bibl. Affori)

il giorno  
15/4/2003,

Lo trovate: *Contro la guerra*. Zelig 2001 Bibl. Affori, PA 335



Ernst Junger

## 37 Pensano di fare dell'uomo il loro strumento

Rimane da chiedersi come il singolo possa contribuire alla pace. La questione è tanto più urgente giacché il singolo tende a sottovalutare l'importanza che gli è conferita. La furia degli elementi fa sì che egli disperi della sua forza; di fronte all'immane rogo lascia cadere le braccia. Rinunciando alla propria volontà rende se stesso inerme e perciò succube di demoni potenti, la cui forza si fonda sull'alternanza di odio e terrore. Pensano di fare dell'uomo il loro strumento e si attendono che egli rinunci alla propria responsabilità con una sorta di giubilo selvaggio. Con ciò egli finisce per perdere il senso della differenza tra giusto e ingiusto, e diviene strumento inconsapevole del gioco delle passioni. A questo bisogna controbattere: il singolo è investito di una responsabilità enorme e nessuno può sottrargliela. Il mondo deve comparire dinanzi al foro della sua persona ed egli è giudice delle azioni giuste e ingiuste. Oggi, dunque, egli è in grado di più che mai di operare per il bene. Il mondo è colmo di violenza, di perseguitati, prigionieri e sofferenti. E' facile confortare, lenire, offrire protezione e bastano pochi mezzi. Anche la persona più semplice ne ha l'opportunità, e il merito cresce in rapporto all'autorità accordatagli dalla propria posizione. Il vero potere lo si riconosce dalla facoltà di proteggere che conferisce. Il singolo deve

E' tratto da: ERNST JUNGER., *La pace*. Guanda, 1993

E' stato scritto nel:

E' proposto da Grazia D'Adda (Milano - Bibl. Affori)

il giorno  
15/4/2003,

Lo trovate: *Contro la guerra*. Zelig 2001 Bibl. Affori, PA 335

Anche a Cologno: 834.9 JUN

soprattutto comprendere che la pace non può nascere dalla stanchezza e la paura contribuisce alla guerra e al prolungamento della guerra. Solo in questo modo si spiega lo scoppio della Seconda guerra mondiale dopo un così breve intervallo. Per mantenere la pace non basta non volere la guerra. La vera pace presuppone un coraggio superiore a quello necessario per la guerra; è una manifestazione di travaglio spirituale, di forza spirituale. Verrò conquistata quando saremo capaci di estinguere il rosso fuoco che arde in noi stessi e sapremo affrancarci dall'odio e dalle sue scissioni: Il singolo è simile alla luce che, divampando, costringe le tenebre ad arretrare. Una fievole luce è più grande, più coercitiva di molto buio. Ciò vale anche per chi è destinato a cadere. Incede verso l'eternità con portamento fiero. La vera lotta che ci troviamo a combattere si rivela sempre più un conflitto tra le forze della distruzione e le forze della vita. In questa lotta i guerrieri di retto sentire stanno fianco a fianco, come gli antichi cavalieri. Quando ciò accadrà, la pace diverrà duratura.

leggere  
"PACE"

## 38 Che un cenno di saluto possa infettare le loro trincee



Erri De Luca

Noi che ci siamo combattuti per distruggerci e abbiamo perduto, sappiamo il peso d'oro del più piccolo cenno di saluto. Non è scambio di perdoni, indulgenze, è il fondo di rispetto che, solo tra i vinti, è intero. Che spuntino presto strette di mano tra nemici che hanno scontato l'odio, che un cenno di saluto possa infettare le loro trincee ...

E' tratto da: ERRI DE LUCA,

...

Recensito in: "il manifesto",  
2.6.98E' proposto da Luciana De  
Georgio (Milano - Bibl.  
Venezia)

il giorno

15/4/2003, , durante la  
serata di lettura su guerra e  
pace presso la Biblioteca  
"Venezia" di MilanoE' tratto da: JOSÉ MARTÍ,  
Guantanamo, Milano, Zelig, 1996

E' stato scritto nel:

E' proposto da Elisa Taveggia (Milano -  
Bibl. Venezia)

il giorno

15/4/2003, , durante la serata di lettura  
su guerra e pace presso la Biblioteca  
"Venezia" di MilanoLo trovate: in biblioteca, anche a  
Cologno Monzese: 861A MAR

## 39 La rosa bianca

José Martí

*Coltivo una rosa bianca  
Sia pur nell'avversa stagione  
Per l'anima buona che pone  
Sulla mia la sua mano franca.  
Ma per colui che mi arranca  
Dal petto il cuore mio vivo  
Né cardo né ortica coltivo:  
coltivo una rosa bianca*

leggere  
"PACE"

José Martí

leggere  
"PACE"

## 40 Natale de guerra

Ammalappena che s'è ratto giorno  
la prima luce è entrata ne la stalla  
e er Bambinello s'è guardato intorno.  
- Che freddo, mamma mia! Chi m'aripara?  
Che freddo, mamma mia! Chi m'ariscalla?  
Fijo, la legna è diventata rara  
e costa troppo cara po' compralla ...  
E l'asinello mio dov'è finito?  
- Trasporta la mitraja  
sur campo de battana: è requisito.  
- Er bove? – Puro quello

fu mannato ar macello.  
- Ma li Re Maggi arriveno? – E' impossibile  
perché nun c'è la stella che li guida;  
la stella nun vo' uscì: poco se fida  
po' paura de quarche diriggibile ...-  
Er bambinello ha chiesto : - Indove stanno  
tutti li campagnoli che l'antr'anno  
portaveno la robba ne la grotta?  
Nun c'è neppure un sacco de polenta,  
nemmanco una frocella de ricotta ...  
- Fijo, li campagnoli stanno in guerra,



tutti ar campo e combatteno. La manna  
 che seminava er grano  
 e che serviva per la gente  
 adesso viè addebrada, mitea  
 per ammazzà la gente ...  
 Guarda, laggiù, li lampi  
 De li bombardamenti!  
*Li senti, Dio ce scampi  
 li quattrocentoventi  
 che spacchino li campi?  
 Ner di' così la Madre der Signore  
 S'è stretta er Fijo ar core  
 E s'è asciugata l'occhi co' le fasce.  
 Una lagrima amara per chi nasce,  
 una lagrima dorc e per chi more*

**E' tratto da:** TRILUSSA, *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori, 1951

**Scritto nel:** 1916

**E' proposto da** Michele Radice, attore (Milano - Bibl. Venezia) E' proposto da Gianni Pizzi

**il giorno**

15/4/2003, durante la serata di lettura su guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano

**Lo trovate:** in biblioteca, ad es. a Cologno con segnatura 851.9 TRI

leggere  
 LA PACE

41 Dopo la

pioggia

viene il sereno

Gianni Rodari

*Dopo la pioggia viene il sereno  
 brilla in cielo l'arcobaleno:  
 è come un ponte imbandierato  
 e il sole vi passa, festeggiato.  
 E' bello guardare a naso in su  
 le sue bandiere rosse e blu.  
 Però lo si vede - questo è il male -  
 soltanto dopo il temporale.  
 Non sarebbe più conveniente  
 il temporale non farlo per niente?*

**Un arcobaleno senza tempesta:  
 questa sì che sarebbe una festa.  
 Sarebbe una festa per tutta la terra  
 fare la pace prima della guerra.**

**E' tratto da:** GIANNI RODARI, *Filastrocche in cielo e in terra*, Torino, Einaudi, 1972

**E' proposto da** Giulia Gaudiano (Biblioteca Venezia)

**il giorno** 15/4/2003, durante la serata di lettura su guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano

**Lo trovate:** in libreria e biblioteca, ad es. a Cologno con segnatura NRV ROD FIL



## Ho dipinto la pace



Tali Sorex

*Avevo una scatola di colori,  
brillanti, decisi e vivi.*

*Avevo una scatola di colori,  
alcuni caldi, altri molto freddi.*

*Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,  
non avevo il nero per il pianto degli orfani,*

*non avevo il bianco per il volto dei morti,*

*non avevo il giallo per le sabbie ardenti.*

*Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,*

*e il verde per i germogli e i nidi,*

*e il celeste per i chiari cieli splendenti,  
e il rosa per il sogno e il riposo.*

*Mi sono seduta*

*e ho dipinto la pace.*

E' tratto da:

E' proposto da **Giulia Gaudiano** (Biblioteca Venezia)

il giorno **15/4/2003**, durante la serata di lettura su guerra e pace presso la Biblioteca "Venezia" di Milano

Para mí, estar en paz es el estado de sentirse uno bien consigo mismo. Este bienestar se basa en el principio de respeto hacia uno mismo y hacia los demás; se apoya en el esfuerzo propio por mejorar intelectual, social y materialmente sin perjudicar a los demás.

**IVA FRIC** dal Taller de lectura de CUENCA

Quiero haceros partícipes de lo que siento de este tema, tan polémico y complejo como es la Paz.

Alguien dijo que la Paz no es la ausencia de tensiones, sino la práctica de la justicia. Yo estoy de acuerdo totalmente.

Mientras no se limen esas enormes diferencias entre unos seres humanos y otros, no será posible la Paz sin lucha:

lucha pacífica, por supuesto. No a la guerra y a toda clase de violencia y desigualdad.

**PURA**, Cuenca, 24 de abril de 2003

Todos debemos trabajar por la Paz. La Paz no es solo no hacer la guerra, en la que se lucha con las armas y muere mucha gente inocente. La Paz está en el diálogo, la buena voluntad, la cooperación entre los pueblos, el trabajo de cada uno, en la convivencia, en ayudar a los demás y en todas esas pequeñas cosas que hacemos en el día a día.

Voy a destacar una frase del Papa Juan XXIII: "Dolorosos combates armados atentan contra la esperanza de la Humanidad"

No se puede decir ¡no a la guerra! sin decir ¡sí a la Paz!, basada en la verdad, la justicia y el amor.



Alda Merini

## 43 Guerra

O uomo sconciato come una fossa  
 in te si lavano le mani i servi,  
 i servi del delitto  
 che ti cambiano veste parola e udito  
 che ti fanno simile a un fantasma dorato.  
 Viscidi uccelli visitano le tue dimore  
 sparpieri senza volto  
 ti legano i polsi alle vendette  
 degli altri  
 che vogliono dissacrare il Signore.  
 O guerra, portento di ogni spavento  
 malvagità inarcata, figlia stretta  
 generata dal suolo di nessuno  
 non hai udito né ombra:  
 sei un mostro senza anima che mangia  
 la soglia  
 e il futuro dell'uomo.

**E' tratto da:** ALDA MERINI, *Superba è la notte*,  
 Einaudi, 2000

**E' proposto da:** Biblioteca di Rozzano

**il giorno**

**19/5/2003**, durante la catena di letture sulla pace  
 promossa dal Sistema bibliotecario di Rozzano

**Lo trovate:** in biblioteca a Rozzano con la segnatura  
 851 MER

e **VEDI ANCHE:**

CARLO MUSCETTA, *Pace e guerra nella  
 poesia contemporanea*, Roma, Bonacci,



Cesare Pavese

## 44 Se un nemico diventa morendo una cosa simile

**(...) Ma** ho visto i morti sconosciuti, i morti repubblicini. Sono questi che mi hanno svegliato. Se un ignoto, un nemico, diventa morendo una cosa simile, se ci si arresta e si ha paura a scavalcarlo, vuoi dire che anche vinto il nemico è qualcuno, che dopo averne sparso il sangue bisogna placarlo, dare una voce a questo sangue, giustificare chi l'ha sparso. Guardare certi morti è umiliante. Non sono più faccenda altrui; non ci si sente capitati sul posto per caso. Si ha l'impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi, tenga noialtri inchiodati a vederli, a riempircene gli occhi. Non è paura, non è la solita viltà. Ci si sente umiliati perché si capisce -si tocca con gli occhi -che al posto del morto potremmo essere noi: non ci sarebbe differenza, e se viviamo lo dobbiamo al cadavere imbrattato. Per questo ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene diiede ragione.

**(...) Ora** che ho visto cos'è guerra, cos'è guerra civile, so che tutti, se un giorno finisce, dovrebbero chiedersi: « E dei caduti che facciamo? perché sono morti? ». Io non saprei cosa rispondere. Non adesso, almeno. Né mi pare che gli altri lo sappiano. Forse lo sanno unicamente i morti, e soltanto per loro la guerra è finita davvero

**E' tratto da:** CESARE PAVESE, *La casa in collina*, Einaudi, 1990

**E' stato scritto nel:** 1949

**E' proposto da:** Biblioteca di Rozzano

**il giorno**

**21/5/2003**, durante la catena di letture sulla pace promossa dal Sistema bibliotecario di Rozzano

**Lo trovate:** in biblioteca a Rozzano con la segnatura 853 PAV

# 45 Ficcato nelle buche e nel fango

Curzio  
Malaparte



**E' tratto da:** CURZIO MALAPARTE, *La rivolta dei santi maledetti*, in *Opere scelte*, Milano, Mondadori, 1997

**E' proposto da:** Biblioteca di Rozzano

**il giorno**

15/5/2003, durante la catena di letture sulla pace promossa dal Sistema bibliotecario di Rozzano

**Lo trovate:** in biblioteca a Rozzano con la segnatura 851 MER

Ficcato nelle buche e nel fango, roso dai pidocchi, gettato all'assalto contro altre buche fangose e altri uomini pidocchiosi, il popolo dei soldati, dei buoni e degli ignari si trovò di fronte a una cosa imprevista, terribile e inafferrabile, a una macchina fatta di formule, di filo di ferro e di canne rigate, di chimica e di balistica, si trovò a cozzare in un muro d'acciaio, di calcoli e di scienza, invisibile e onnipresente, contro cui nulla poteva la sua povera massa urlante, bestemmante e

piangente, fatta solo di carne, d'ossa e di qualità umane.

La morte meccanica uccideva e straziava, sconvolgeva la terra e i boschi, oscurava il cielo, dilaniava le montagne: e gli uomini, piccoli e grigi, camminavano in quella tormenta, cadevano, si rialzavano, brutti, sporchi, laceri e sanguinosi, si rialzavano urlando e si gettavano contro la

mo...  
tac tac tac.

leggere  
LA PACE

# 46

Ho visto le vittime

Gino Strada



Cara Cecilia,

**(...) Ho visto le vittime. Vere, reali, ho ancora negli occhi le loro facce di esseri umani sofferenti.**

**Non credere una parola, 'quando diranno che hanno "sconfitto il terrorismo". Sono bugie, enormi bugie che difenderanno con i denti per coprire i propri crimini e i propri interessi.**

**Ma i morti e i feriti sono lì, se ne trovano i resti e la memoria, se si ha il coraggio di farlo. Abbiamo curato più di duemiladuecento persone, in questi mesi: l'ottantasette per cento erano civili.**

**Anche questa volta hanno assassinato migliaia di civili innocenti, hanno fatto la stessa cosa dei terroristi che dicevano di voler punire.**

**Non credere una parola, ogni volta che cercheranno di spiegare come sarà bella la guerra futura, tecnologica, selettiva, "umanitaria".**

**Sarà solo un altro carico di morte e di miserie umane (...).**

**E' tratto da:** GINO STRADA, *Buskashì: viaggio dentro la guerra*, Feltrinelli, 2002

**E' proposto da:** Biblioteca di Rozzano

**il giorno**

15/5/2003, durante la catena di letture sulla pace promossa dal Sistema bibliotecario di Rozzano

**Lo trovate:** in biblioteca ad esempio a Cologno con segnatura 958.104 6 STR

# 47 Tú no mates. Soneto a su hijo

Se fuerte y generoso.  
En este mundo,  
el dolor más atroz, el más profundo,  
lo llevan  
en el alma los que hieren.  
Defiéndete, si puedes,  
burla, esquiva,  
pero si  
no te queda alternativa,  
tú no mates,  
Tú sé de los que Mueren



Laura Campmany



**Probabilmente tratto da:** LAURA CAMPmany, *Travesía del olvido*, Madrid, Hiperión, 1998.  
**E' proposto da:** Biblioteca Pública del Estrado, Cuenca (Spagna)  
**durante il taller de lectura** "Citas de paz" organizzato dalla BPE di Cuenca  
**Lo trovate:** BNE sign. 9/26707



Chi è Laura Campmany

Scrive Fernando Savater ("El País", 26-9-2000): "En San Sebastián se reunieron cien mil personas resumidas en el admirable endecasílabo que cierra un soneto de la joven poeta Laura Campmany: «Tú no mates. Tú sé de los que mueren». Laura Campmany ha ricevuto il premio Hiperión di poesia nel 1998. Ha all'attivo alcuni volumi di poesia tra cui *Del amor o del agua*, *Verbigrazia*, *El sueño de la libertad*.



**E' tratto da:** ALFONSO MILAGRO, *Los cinco minutos de Dios*, Madrid, Edibesa, 1996  
**E' proposto da:** Carmen Romero, Biblioteca Pública del Estrado, Cuenca (Spagna)  
**durante il taller de lectura** "Citas de paz" organizado dalla BPE di Cuenca  
**Lo trovate:** in libreria e biblioteca, ad es. BNE 10/2146



# 42 La paz



Alfonso Milagro

De pocas cosas nos solemos quejar, en nuestros tiempos, como de la ausencia de la paz; pocas cosas necesitamos tanto como la paz.

Pero es el caso que el pacífico siempre está en paz y siempre contagia paz; viene, pues, la reflexión: si todos estamos ansiando la paz, ¿no será que ninguno de nosotros es verdaderamente pacífico?

Porque si lo fuéramos, no solamente gozaríamos nosotros de la paz, sino que seríamos sembradores de la paz, productores de la paz, implantadores de la paz, dondequiera que actuemos; en el hogar, en el trabajo, en la oficina, en el ambiente, en el vecindario... en todas partes.

¡Al pacífico nunca le falta paz!

¡Qué hermosa reflexión para que cada uno de nosotros nos autoanalicemos y descubramos nuestra individual responsabilidad en la construcción de la paz!



Estimados compañeros:

Siento deciros sobre el acto " Palabras contra la guerra" que ibamos a realizar en Pamplona el pasado sábado día 12, organizado por la Asociación Navarra de Bibliotecarios junto con una serie de entidades y colectivos variados, como os indicamos hace unos días, fue suspendido por no darnos permiso el Ayuntamiento de Pamplona para celebrarlo en el lugar solicitado.

Si hay alguna novedad posteriormente, ya nos pondremos de acuerdo con vosotros de nuevo.

Saludos desde Pamplona.

**Asociación Navarra de Bibliotecarios**

Todos los países tienen la palabra "PAZ" algo arrinconada, pero los ciudadanos la ponemos en nuestra boca y la sacamos a la calle para protestar contra las guerras. Más valdría que la usáramos siempre y no porque hubiera guerras, muertes y asesinatos.

Todos los países del mundo deben trabajar más activamente por la Paz y la solidaridad en este planeta nuestro donde siempre estallan las guerras.

**Ana Ramírez**

I  
v  
o  
s  
t  
r  
i  
m  
e  
s  
s  
a  
g  
g  
i



## 48 Para la paz perpetua



Immanuel Kant

**E' tratto da:** IMMANUEL KANT, *Per la pace perpetua*, Milano, Feltrinelli, 2003 (trad. it.)

**E' stato scritto nel:** 1795

**E' proposto da:** Biblioteca Pública del Estado, Cuenca (Spagna)

**durante il taller de lectura** "Citas de paz" organizado dalla BPE di Cuenca

**Lo trovate:** in biblioteca, ad es. a Cologno,

La constitución republicana, además de la pureza de su origen, al haber brotado de la pura fuente del concepto de derecho, tiene la vista puesta en la consecuencia deseada, es decir, en la paz perpetua, de la que es causa. Si es precisa la aprobación de los ciudadanos (como no puede ser de otro modo en esta constitución) para decidir

"si debe haber guerra o no", es muy natural que se piensen mucho el comenzar un juego tan maligno, ya que deberían sancionar sobre sí todos los sufrimientos de la guerra (como combatir, costear los gastos de la guerra con su propio haber, enmendar penosamente la devastación que deja tras de sí la guerra, y, para colmo de males, encargarse de las deudas que amargan la misma paz, nunca amortizadas a causa de nuevas y próximas guerras); por el contrario, en una Constitución en la que el súbdito no es ciudadano, y que, por tanto, no es republicana, la guerra es la cosa más sencilla del mundo, porque el jefe del Estado no es miembro del Estado, sino su propietario, y la guerra no le hace perder el menor de sus banquetes, cacerías, palacios de recreo, fiestas cortesanas, etc.; así pues, puede sancionar la guerra como una especie de juego, por causa insignificantes, y encomendar con indiferencia la justificación de la misma, por seriedad, al siempre dispuesto cuerpo diplomático.



L. Anneo Seneca

## 49 Vivir como si nos viesen

**E' tratto da**

**E' stato scritto nel:**

**E' proposto da:** Biblioteca Pública del Estado, Cuenca (Spagna)

**durante il taller de lectura** "Citas de paz" organizado dalla BPE di Cuenca

**Lo trovate:**

¡!Así siempre deberíamos vivir... como si nos viesen.

Así deberíamos pensar... como si alguien pudiera asomarse a nuestro interior.

Nada hay cerrado a Dios. Está presente en nuestras almas e interviene en nuestros pensamientos.

Y es lo que nos empeora... que nadie examine su vida...

¡!Pensamos lo que haremos... lo que hicimos no lo pensamos nunca...

### Un sueño de paz

Nací en el año 1946 y, cuando empecé a tener uso de razón, lo que más oía a los mayores era que iba a haber una guerra. Así un año y otro año. No era todos los días, pero sí muy frecuentemente.

Yo sentía miedo, muchísimo miedo y, sin darme cuenta, empecé a soñar con un hermoso jardín donde había variedad de flores, todas hermosas aunque distintas entre sí.

Algunas tenían un porte altivo como de reinas (gladiolos) y otras eran humildes (violetas).

También las había de distintos colores, pero lo que más me gustaba de ellas era cómo se protegían entre sí. Cuando venía un viento fuerte, las más hermosas y fuertes intentaban proteger a las más débiles...

Ellas en mi sueño hablaban y lo hacían con gran cariño. Nunca se decían nada que pudiera hacer daño. Eran felices, reían y todas se sentían orgullosas de pertenecer a ese hermoso jardín.

Cuando se acababa el sueño yo me sentía en paz y con gran sosiego, pero seguía pensando que la PAZ es una palabra repetida pero muy poco practicada.

Adela Rabina, Cuenca (Spagna)

### En un mundo soñado

Todos los niños van a la escuela; no hay contaminación en ríos y mares; se entierran todas las armas y no podrá haber jamás guerras en el mundo; todos los recursos que la Naturaleza nos proporciona se emplean para que nadie carezca de lo necesario.

Las relaciones entre todos los seres humanos son de corresponsabilidad en el compromiso de conservar y mejorar todo lo que nos rodea y lograr un mundo en PAZ para siempre.

¡Trabajemos por ello!

## 50 Scelus

E' notte, c'è luna e silenzio.  
Caino decide il suo misfatto.  
Si sta  
ora meticolosamente perpetrando  
un rovinoso agguato - a chi? Non si sa bene,  
certo alla povera  
illusione del mondo  
d'esser con le sue pene  
immani andato avanti,  
cresciuto alquanto. No,  
vogliono il crimine, il sicario,  
la funesta ricaduta  
all'indietro dalla scala,  
preparando la cruda empietà antropologica,  
consumano il reato  
primario,  
ontologico della volontaria  
regressione nella storia  
della specie.  
Ma ben oltre  
l'ottuso anacronismo,  
pervade l'uomo ormai una ripugnanza,  
ormai concettualmente  
la mente umana espelle  
da se la guerra, la sua oltranza.  
E questa umanità dilaga  
E si protesta e grida  
Offesa e tradita dai suoi capi,  
ripensa ai suoi profeti,  
profondamente intesa  
da Cristo e dal suo impavido vicario.



*segnalibro*  
Biblioteca Civica di Valenza  
BIBLIOTECA CIVICA  
piazza XXXI Martiri n. 1, 15048 Valenza  
0131 949 286  
0131 946 082  
alor04@biblioteche.retsunitaria.piemonte.it

I testi di questa pagina sono tratti dal bollettino "Segnalibro" della Biblioteca civica di Valenza che ha dedicato il numero alla adesione all'iniziativa *Pace di voce in voce*.

**E' tratto da:** MARIO LUZI, *Scelus*, "Il Corriere della Sera", 27-3-2003.

**E' stato scritto nel:** 2003

**E' proposto da:** Biblioteca Civica di Valenza (AL)

**Lo trovate:** nelle emeroteche delle principali biblioteche (Non è presente nella edizione on line del quotidiano)

Quale è il delitto (ma il termine *scelus* ha anche il significato più pregnante di malvagità, empietà) che l'uomo sta compiendo nel silenzio della notte in cui tuttavia la luna sembra rivelare il suo agire perverso? E la guerra che con i suoi bombardamenti e le sue stragi di innocenti lo riporta al misfatto di Caino, all'uccisione dei fratelli, ad una cruda empietà che si rileva a lui connaturata. Eppure egli si illudeva di aver compiuto passi in avanti, di essere progredito nella sua storia dolorosa. In questi giorni di tensione il poeta affronta il tema della guerra e della pace con un atto di accusa vibrante quasi senza appello. Solo nell'ultima parte della lirica si intravede un filo di speranza nell'allusione alla protesta di un'umanità offesa e tradita dai suoi capi, intesa solo da Cristo e dal suo vicario. Il richiamo alla quotidiana condanna della guerra che si sta combattendo in Iraq, da parte di Giovanni Paolo II, è evidente. [l.c.]

Chi è  
MARIO LUZI

**MARIO LUZI**, 89 anni, è il più grande poeta italiano vivente. Partito dall'esperienza ermetica il suo discorso poetico si è fatto più aperto e comunicativo abbandonando i modi ellittici e cifrati, oscuramente analogici. L'ultima sua produzione si confronta sempre più direttamente con le manifestazioni della realtà contemporanea di cui rivela crepe ed incomprensioni. La Biblioteca di Valenza dispone di tutte le sue opere principali..

# proposte di letture di pace

Cominciamo col dire che basterebbe forse leggere qualche libro in più, qualsiasi libro, per dimenticarsi della guerra e della violenza in genere: d'altronde è notorio che i bruti e i prepotenti non abbiano un grande rapporto con la parola scritta. Ma noi, che non siamo né bruti né prepotenti, quali romanzi di pace possiamo leggere? Per esempio **Jaroslav Hasek** che nel suo famoso *Il buon soldato Svějk* si fa beffe del sistema militare con le burlesche e ironiche avventure dell'anti-eroe che dà il titolo al libro: per ridere quando c'è e poco da ridere.

Oppure **Joseph Conrad** che con il profetico *Cuore di tenebra* svela, in una sorta di viaggio agli inferi in terra congolese, la macchina dell'imperialismo come volontà di morte e devastazione. Da notare che il libro fu all'origine del film *Apocalypse Now* di F.F. Coppola.

Potremmo dire che tutta l'opera del premio Nobel **Jose Saramago** sia impregnata di pace, ma sicuramente nel suo piccolo poema in prosa *L'anno Mille993* riesce ad esprimere l'angoscia e la paura, e anche la speranza di un popolo oppresso (innominato perché universale) che resiste e si riprende la vita dalla guerra. Per rappresentare l'Italia non possiamo non citare *Una questione privata*, romanzo postumo di **Beppe Fenoglio** che narra la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta e, in tempi più recenti, *Q* (si intitola proprio così) del collettivo di scrittura **Luther Blisset** (gruppo di autori anonimi bolognesi), dove uno studente di teologia nell'Europa del 1500 sconvolta dalle guerre di religione, sceglie la causa degli eretici e dei diseredati. Infine (ma ripetiamo, questa bibliografia è veramente piccola) *Il grande orfano*, di uno scrittore africano **Tierno Monenembo**, che mostra il genocidio del Ruanda visto attraverso gli occhi di un ragazzino che passa, in un attimo, dalla dimensione dell'infanzia a quella di fuggitivo, orfano e condannato a morte. Dopo questi libri non avrete voglia nemmeno di ammazzare una mosca. [f.b.]

# Biblioteca Civica di Valenza

# 51 La mia natura è condividere affetti, non odi

CORO Ecco che esce di casa, proprio al momento giusto.  
[Entra Creonte].

CR. Perché al momento giusto? Che c'è?

SEN. Signore, l'uomo non dovrebbe mai giurare; perché la riflessione successiva smentisce la sua convinzione. Tempestato com'ero dalle tue minacce, avevo fatto voto di non tornare qui tanto facilmente. Ma la gioia che va oltre e contro le aspettative supera qualunque altro piacere. Vengo dunque mancando al mio giuramento e porto con me questa ragazza, colta nell'atto di rendere gli onori funebri a Polinice. Non c'è stato sorteggio, stavolta; mia, tutta mia era la fortuna. Ora, signore, la consegno nelle tue mani, interrogala, giudicala: io mi sono, a buon diritto, liberato da questa storia.

CR. Come l'hai presa e dove?

SEN. Era lei che stava seppellendo il morto. Ecco tutto.

CR. Ma capisci bene quello che dici? È la verità?

SEN. L'ho vista io che seppelliva il morto proibito. Mi sono spiegato chiaramente?

CR. Come è successo che è stata vista e colta sul fatto?

SEN. Le cose sono andate così. Tornati sul posto, sotto lo spavento delle tue minacce, abbiamo tolto la polvere che ricopriva il morto, scoprendo il cadavere già in decomposizione. Poi sedemmo sul ciglio della collina, al riparo del vento, così da evitare l'odore del corpo morto. Ognuno incitava l'altro a star sveglio, con male parole, se mai fosse mancato al suo compito. Così fino a quando il sole splendente fu in mezzo al ciclo; faceva caldo. D'improvviso una tempesta solleva dalla terra fino al ciclo un grande polverone, e invade la pianura, schianta le chiome degli alberi, e riempie l'aria tutta. Noi chiudevamo gli occhi, e sopportavamo la furia divina<sup>24</sup>. Passata la tempesta dopo lungo tempo, vediamo Antigone. Piangeva; il suono acuto desolato di un uccello che vede il nido spoglio dei suoi piccoli<sup>25</sup>. Così anche lei, quando vide il corpo scoperto, rompe in pianto e in maledizioni terribili contro gli autori del fatto. Subito porta con le sue mani altra polvere<sup>26</sup>, e onora il morto con triplice offerta di libagioni<sup>27</sup>, versate da una brocca di bronzo. Vistala, balziamo fuori e le siamo addosso; ma lei non è spaventata. Le rinfacciamo la trasgressione passata e presente e lei non nega. Per me un piacere e un dolore allo stesso tempo. Sono lieto, lietissimo di essere scampato ai guai; è triste avere provocato il male degli amici. Ma comunque sia, qualunque cosa conta meno della mia vita.

CR. Tu che pieghi a terra il volto, ammetti di avere fatto questa cosa, o neghi?<sup>28</sup>

AN. L'ho fatto; e non lo nego.

CR. [Alla sentinella] Tu puoi andare dove credi; sei libero da ogni accusa. [La sentinella esce] Etu dimmi, in poche parole; sapevi che c'era il divieto di fare quello che hai fatto?

AN. Sì. Come potevo non saperlo? Era un editto pubblico.

CR. E hai osato trasgredire queste leggi?

AN. L'editto non era di Zeus; e la giustizia, che siede accanto agli dèi di sotterra<sup>29</sup>, non ha mai stabilito tra gli uomini delle leggi come queste. Non ho ritenuto che i tuoi decreti avessero tanto potere da far trasgredire a un essere mortale le leggi non scritte, immutabili, fissate dagli dèi. Il loro vigore non è di oggi, né di ieri, ma di sempre; nessuno sa quando apparvero per la prima volta. Non potevo, per paura di un uomo, rispondere di questa violazione alle divinità<sup>30</sup>. Certo sapevo di dover morire; ma anche senza i tuoi editti. E morire prima del tempo, penso che sia un vantaggio per me. Chi, come me, vive in mezzo alle sciagure, si può negare che con la morte consegua un profitto? Non è un dolore dunque affrontare questa sorte; lo sarebbe stato invece lasciare insepolto il figlio di mia madre. Le mie azioni ti sembreranno folli; ma forse è pazzo chi giudica la mia una pazzia.

CORO Ecco, si rivela aspra figlia di un aspro padre. Non sa cedere alle avversità<sup>31</sup>.

E' tratto da: SOFOCLE,  
*Antigone*

E' stato scritto nel:

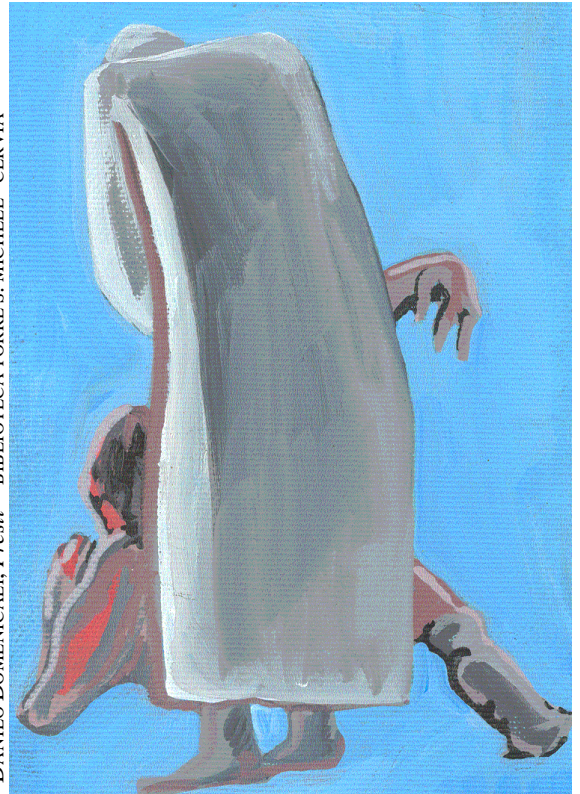
E' proposto da: MAURIZIO  
ZOFFOLI

durante la settimana di  
iniziativa per la pace  
organizzata dalla Biblioteca  
Torre San Michele, Cervia  
22 aprile /2 maggio 2003 –  
**Le evidenziazioni sono  
del lettore.**

Lo trovate: in libreria e  
biblioteca



- CR. Devi sapere che i più duri orgogli sono quelli che più soccombono; il ferro più potente temprato al fuoco si rompe, si spezza facilmente; i cavalli impetuosi si domano con un piccolo morso. Quando si è sottoposti al proprio vicino, non c'è spazio per essere superbi. Questa donna ha ben saputo commettere una colpa trasgredendo le leggi stabilite, e dopo averlo fatto ne ha commessa un'altra godendo e vantandosi della sua azione. Se ha potere di farlo impunemente, non più io sono l'uomo, lo è lei. Sia, com'è, figlia di mia sorella, più consanguinea di tutti quelli che venerano lo Zeus del nostro focolare<sup>33</sup>, non sfuggirà, né lei né la sorella, a una morte infame. Anche l'altra ha certamente colpa di questo complotto. Mandatela a chiamare; l'ho vista poco fa in casa, che smaniava, era fuori di sé. L'animo di chi trama delitti nell'ombra è il primo a tradirsi. Ma quello che più detesto è il malfattore colto sul fatto che si fa bello della sua colpa.
- AN. Sono nelle tue mani. Vuoi fare di più che uccidermi?
- CR. No; questo mi basta.
- AN. E allora che aspetti? Nessuna delle tue parole mi dà piacere: il cielo me ne scampi! E altrettanto le mie ti devono riuscire sgradite. Quale gloria più grande mi sarebbe potuta toccare che quella di riporre nella tomba mio fratello? Tutti questi mi approverebbero se la paura non gli chiudesse la bocca. Il potere ha molti vantaggi, e tra essi quello di fare e parlare a proprio piacimento<sup>34</sup>.
- CR. Sei la sola tra i Tebani a pensare queste cose.
- AN. No; anche loro la pensano così; ma tacciono per riguardo verso di te.
- CR. E tu non hai vergogna a distinguerti da loro?
- AN. Non è vergogna il rispetto dei propri cari.
- CR. Ma non era tuo fratello anche chi è morto contro di lui?
- AN. Figlio della stessa madre e dello stesso padre.
- CR. Perché allora rendere all'altro onori che lo offendono?
- AN. Vorrei chiamare a testimone il morto: non direbbe questo.
- CR. Sì, se all'altro, all'empio, vuoi dare gli stessi onori.
- AN. Non era uno schiavo. Era suo fratello.
- CR. Ma devastava la sua terra; ed Eteocle la difendeva contro di lui.
- AN. Eppure la morte esige queste norme.
- CR. Ma non è giusto trattare allo stesso modo il buono e il malvagio.
- AN. Chissà che non sia questa la giustizia di laggiù!
- CR. Per un nemico non si può avere affetto, neanche dopo morto<sup>35</sup>.
- AN. La mia natura è di condividere affetti, non odi.
- CR. E allora scendi sotterra, e questo affetto dallo ai morti. Finché vivo, una donna non avrà mai la meglio su di me.  
[Entra Ismene tra due servi]
- CORO Ecco Ismene che esce dalla porta; le sue lacrime dicono l'affetto per la sorella; una nube sugli occhi ottenebra il colorito acceso del volto; si bagnano le amabili guance.
- CR. Tu che strisciavi come una vipera nelle mie case e succhiavi di nascosto il mio sangue... non sapevo di tenere accanto a me due sciagure, due minacce al mio trono. Su, dimmi; confessi di avere preso parte al seppellimento di Polinice, o giuri di non saperne niente?
- Is. L'ho fatto, se lei consente<sup>36</sup>; di questa accusa sono anch'io partecipe.
- AN. Non lo permette la giustizia, questo che hai detto; né tu hai avuto la stessa volontà, né io te ne ho messo a parte.
- Is. Ma nella tua sventura non ho vergogna di attraversare insieme a te il mare del nostro dolore.

DANILO DOMENICALI, *I resti* - BIBLIOTECA TORRE S. MICHELE - CERVIA

### Basso continuo qui lo spazio per i vostri messaggi

Finalmente il silenzio! Non più bombe, non più crolli, non più sirene che straziano i cuori. E' un silenzio di resa, un silenzio di pace, di volti di bimbi che guardano stupiti il cielo tornato sereno, solcato ora solo da ali di uccelli e non da ali di aerei nemici che offuscano il cielo. Una donna felice guarda un piccolo fiore e pensa: mio figlio nascerà in pace e con la pace nel cuore. La pace dei popoli è la felicità di Dio"

GIO' - [Messaggio recapitato alla Biblioteca Vicentina di Milano]

## 52 Preferisco vivere

Pentesilea: I maschi saranno soddisfatti.

Arisbe: Chiamami esser soddisfatti il loro ridursi a macellai?

Pentesilea: Sono macellai. Infatti fanno ciò che li diverte.

Arisbe: E noi? Se diventassimo macellaie anche noi?

Pentesilea: Noi infatti facciamo quello che è necessario. Ma non ci diverte.

Arisbe: Dovremmo fare quello che fanno loro, per mostrare la nostra diversità!

Pentesilea: Sì.

Enone: Ma così non si può vivere.

Pentesilea: Non vivere? Morire sì.

Ecuba: Bambina. Tu vuoi che tutto abbia fine.

Pentesilea: Lo voglio. Perché non conosco altro mezzo perché i maschi abbiano fine.

Allora la giovane schiava dal campo greco andò da lei, le si inginocchiò davanti e si mise le mani di Pentesilea sul viso. E disse: Pentesilea. Vieni da noi. — Da voi? Che significa. — In montagna, nel bosco. Nelle caverne presso lo Scamandro. Tra uccidere e morire c'è una terza via: vivere.

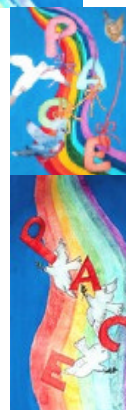
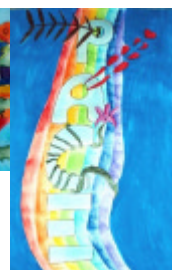
E' tratto da: CHRISTA WOLF, *Cassandra*, e/o, 1996

E' stato scritto nel:

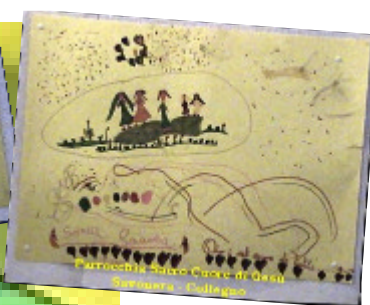
E' proposto da: Biblioteca Torre San Michele, Cervia, durante la settimana di iniziative sulla pace 22 aprile - 2 maggio 2003.

Lo trovate: in libreria e biblioteca.

# Tra uccidere e morire c'è una terza via: vivere



Scuola media Anna Frank di Guanzate  
(Como) - Anno scolastico 2002-2003



La pace nei disegni dei bambini  
Collegio frazione Savonera

Questi disegni sono tratti dal sito



## 53 Contro i pacifisti



Luis Ferdinand Céline

Gli uomini che non vogliono né sventrare né ammazzare nessuno, i Pacifici puzzolenti, prenderli e squartarli! E massacrarli in tredici modi e tutti ben studiati! Per cominciare strappargli le trippe dalla pancia così imparano a vivere, e gli occhi dalle orbite, e gli anni dalla loro sporca vita invidiosa! Farli crepare ancora a legioni e legioni, ridurli a dei bignè, sgozzarli, bollirli negli acidi, e tutto questo perché la Patria diventi più amata, più allegra e più dolce! E se lì dentro c'è gente immonda che si rifiuta di capire queste cose sublimi, non hanno che da farsi seppellire subito con gli altri, ma non proprio come gli altri, in un angolo del cimitero, sotto l'epitaffio infamante dei vigliacchi senza ideali, perché avranno perduto, gli immondi, il meraviglioso diritto al pezzetto d'ombra del monumento aggiudicatario del comune innalzato per i morti perbene nel viale del centro; e poi perduto anche il diritto di cogliere un po' dell'eco del Ministro che questa domenica verrà ancora a pisciare dal Prefetto e dopo pranzo fare discorsi frementi sulle tombe...



## 54 Per i pacifisti



Mohandas K. Gandhi

Non sono un visionario. Mi ritengo un idealista pratico. La religione della non violenza non vuol essere solo per i santi e i rishis. Va bene anche per la gente comune. La non violenza è la legge della nostra specie così come la violenza è la legge delle bestie. Lo spirito giace addormentato nella belva che non riconosce altra legge se non quella della forza fisica. La dignità dell'essere umano richiede obbedienza a una legge più elevata: alla forza dello spirito.



## 55 Cosa vuol dire eroe



Arthur Schnitzler

Si dice: ha trovato una bella morte da eroe. Perché non si dice mai: ha subito una meravigliosa eroica mutilazione? Si dice: è caduto per la patria. Perché non si dice mai: si è fatto amputare le gambe per la patria? (L'etimologia dei potenti!) Il vocabolario della guerra è fatto dai diplomatici, dai militari e dai potenti. Dovrebbe essere corretto dai reduci, dalle vedove, dagli orfani, dai medici e dai poeti.



## 56 Le armi del principe



Niccolò Machiavelli

Un principe non deve aver altro obiettivo, né altro pensiero, né altro fondamentale dovere, se non quello di prepararsi alla guerra. Questo è l'unico compito che si addica veramente a chi comanda. Ed è un compito capace non solo di far rimanere al potere coloro che sono nati principi, ma anche di far salire al potere tanti privati cittadini. D'altronde sappiamo che i principi, quando hanno pensato più alle raffinatezze che alle armi, hanno perso lo Stato da essi posseduto. Perderai lo Stato soprattutto se trascurerai le arti militari. Lo conquisterai se ne diverrai esperto.

Tutti i passi sopra riportati sono proposti dalla Biblioteca Torre San Michele, Cervia durante la settimana di iniziative sulla pace 22 aprile-2 maggio 2003.

e sono tratti da:

LUIS-FERDINAND CÉLINE, *Viaggio al termine della notte*, dall'Oglio, 1962  
MOHANDAS K. GANDHI, "La giovane India", 1930  
ARTHUR SCHNITZLER, *La trasparenza impossibile. Aforismi e riflessioni*, Passigli, 2000.  
NICCOLÒ MACHIAVELLI, *Il principe*, Garzanti, 2002  
JEAN COCTEAU, *Lettera agli americani*, Archinto, 2002

Li trovate: in libreria e biblioteca.

Dalla biblioteca di Cervia

## 57

## Americani:



Jean Cocteau

Non sapevate che noi siamo eternamente dalla parte sbagliata della barricata, noialtre minoranze della vecchia Europa, e che questa parte sbagliata prevarrà con l'andare del tempo, di quel tempo che tanto disturba voi che volete vivere il minuto presente, innamorati della riuscita e del successo? Non sarete salvati né dalle armi né dalla fortuna. Sarete salvati dalla minoranza di coloro che pensano.

Jean Cocteau: lettera agli americani, 1949

## 58 Morire per la bandiera

Aveva appena ventun anni,  
e Henry Phipps sovrintendente della scuola  
fece un discorso al Teatro Bindle.  
«L'onore, - ci disse, - della bandiera va difeso,  
sia che venga assalita dai barbari Tagalog  
o dalla potenza più forte d'Europa".  
E noi altri applaudimmo,  
applaudimmo il discorso e la bandiera  
che lui sventolava parlando.  
Così andai alla guerra nonostante mio padre,  
e seguì la bandiera finché la vidi levarsi  
nel nostro campo tra risaie vicino a Manila.  
Tutti noi acclamammo, acclamammo,  
ma là c'erano mosche e bestie velenose;  
c'era l'acqua mortifera,  
e il caldo crudele  
e il cibo nauseante e putrido  
e il fetore della latrina proprio dietro alla tende,  
dove ci si andava a vuotare;  
le puttane impestate che ci venivano dietro;  
e atti bestiali tra noi altri e da noi soli,  
e tra noi prepotenza, odio, abbruttimento,  
e giornate di disgusto e notti di terrore  
fino all'assalto traverso la palude fumante,  
seguendo la bandiera,  
quando caddi gridando con gli intestini trapassati.  
Ora c'è una bandiera su di me a Spoon River.  
Un? Bandiera! -una bandiera!



Edgar Lee Masters



**E' tratto da:** EDGAR LEE MASTERS,  
*Antologia di Spoon River*, Rizzoli,  
2002.

**E' stato scritto nel:** 1915.

**E' proposto da:**  
Biblioteca Torre San Michele,  
Cervia, durante la settimana di  
iniziative sulla pace 22 aprile - 2  
maggio 2003.

**Lo trovate:** in libreria e biblioteca.

**E' tratto da:** ERNEST HEMINGWAY,  
*Addio alle armi*, Mondadori,

**E' stato scritto nel:** 1929

**E' proposto da:**  
Biblioteca Torre San Michele,  
Cervia, durante la settimana di  
iniziative sulla pace 22 aprile - 2  
maggio 2003.

**Lo trovate:** in libreria e biblioteca.



## Pace separata



Ernest Hemingway

Rimanevo sempre imbarazzato dalle parole sacro, glorioso, sacrificio e dall'espressione invano. Le avevo udite anche in piedi sotto la pioggia e quasi fuori di portata dalle mie orecchie, quando solo le parole strillate forte riuscivano ad arrivare, e le avevo lette in proclami incollati ai muri sopra altri proclami, molte volte ormai, e non avevo trovato niente di sacro e le cose gloriose non portavano nessuna gloria, e i sacrifici in realtà avvenivano come nei mattatoi di Chicago: con la differenza che qui la carne andava in sepoltura. Erano molte le parole che non sopportavo più di sentire, e solo i nomi dei Paesi avevano ancora dignità, e certi numeri e certe date. Rappresentavano tutto quanto aveva ancora un significato. Le parole astratte, gloria, onore, coraggio o santità sonavano come oscene rispetto ai nomi dei paesi, ai numeri delle strade e ai nomi dei fiumi, ai numeri dei reggimenti, alle date.

**Dalla prefazione di Fernanda Pivano al romanzo "Addio alle Armi" di Ernest Hemingway, edizioni Mondadori:**

[...] fa risaltare anche meglio il *leit-motiv* antibellico del libro, che sboccia incessante nei dialoghi fra i soldati, per esempio di quelli che non disertano perché hanno paura delle ritorsioni che verrebbero fatte subire ai familiari e dicono al tenente: "Non dovrebbe farci parlare in questo modo"; o nei commenti, per esempio quando il protagonista spiega sarcasticamente la decisione di allontanare i feriti dalla linea del fuoco non certo per un senso di umanità dicendo: "Volevano mandarci via perché c'era bisogno di tutti i letti per la prossima offensiva"; o nelle illazioni, per esempio quella del tenente che dice al cappellano: "Sono stati sconfitti quando li hanno presi dalle loro campagne e li hanno messi nell'esercito"; o nella tirata ormai antologizzata che è in realtà il credo militare e il manifesto poetico di Hemingway: "Ero sempre imbarazzato dalle parole sacro, glorioso e sacrificio... parole astratte come gloria, onore, coraggio o dedizione erano oscene accanto ai nomi concreti dei villaggi, ai nomi dei fiumi, ai numeri dei reggimenti"; o nell'affermazione, destinata a diventare famosa, del protagonista quando diserta: "Stavo andando a dimenticare la guerra. Avevo fatto una pace separata".

## 60 Predatori di tutto il mondo...

«Predatori del mondo intero, adesso che mancano terre alla loro sete di totale devastazione, vanno a frugare anche il mare: avidi se il nemico è ricco, arroganti se povero, gente che né l'oriente né l'occidente possono saziare; loro soli bramano possedere con pari smania ricchezze e miseria. Rubano, massacrano, rapinano e, con falso nome, lo chiamano impero; infine, dove fanno il deserto, lo chiamano pace».

E' tratto da: P. CORNELIO TACITO, *Vita di Agricola*, Rizzoli, 1990. E' stato scritto nel: 97 d.C.

E' proposto da: Biblioteca Torre San Michele, Cervia.

## 61 Autenticità

The plagues of fantasies (I tormenti della fantasia). London, Verso, 1997, di Slavod Zizek. Nato nel 1949 a Lubiana (Slovenia), filosofo e psicanalista, fondatore della scuola lacaniana slovena (Articolo del "Manifesto" del 3 settembre 1998, Elisabetta D'Erme).

Il "tormento delle fantasie" è l'antagonismo fra la sempre maggiore astrazione delle nostre vite e un'inondazione di immagini pseudoconcrete. Per cogliere l'aspetto doloroso della realtà serve la mediazione della macchina da presa, di uno schermo che possa rendertela sopportabile.

Guerra cinica è una guerra di fantasie, che cerca di distruggere l'universo simbolico dell'altro.

L'identificazione nazionale è una forma di jouissance, enjoinment, piacere che prende corpo in ciò che chiamiamo abitualmente un certo modo di vivere. L'europeo è disturbato dal modo di vivere degli "altri": danze, canzoni, cibi.

Ciò che l'europeo occidentale trova eccessivo e insopportabile è che quelle pratiche sociali siano sempre finalizzate al raggiungimento, da parte dell'altro, di determinati livelli di jouissance (interpretazione lacaniana del plusvalore di Marx). La "vittima" è un tipico soggetto "cinico" dei nostri giorni. Oggi molte persone si proclamano vittime. Tutto ci minaccia: certi cibi, gli zuccheri, l'alcol, la nicotina, la violenza sessuale, verbale, ecc... I contatti tra soggetto ed esseri sociali appaiono pericolosi. Un cittadino del terzo mondo è accettato solo in quanto oggetto di compassione e se può dimostrare di essere una vittima: bambini uccisi a Sarajevo, bambini morenti in Somalia, in Congo e così di seguito. Il buon altro è l'altro vittimizzato. Nel momento in cui "l'altro" non soffre, non è più una vittima, diventa un pericolo, un fanatico, un fondamentalista.

### Hanno fatto un DESERTO e l'hanno chiamato PACE

Non possiamo smobilitare  
Hanno fatto un DESERTO e l'hanno chiamato PACE  
Guerra umanitaria? Otto settimane di morte, violenza, distruzione.  
Migliaia di morti innocenti, un milione di profughi, terre e mari seminati di uranio e di ordigni, i nostri territori trasformati in portaerei per la guerra vigliacca dal cielo, distrutte le infrastrutture civili di tre popoli [...]  
COORDINAMENTO ROMANO CONTRO LA GUERRA



**Poesie e testi contro la guerra tradotte in sardo da Giuseppe Pusceddu. Contiene, oltre a noti brani di Brecht, Eluard, Hikmet, Fortini, Levi, Neruda, alcune traduzioni da versi in arabo di Darwish, inediti in Italia.**

**Edito da Aipsa Edizioni, 2003.**

# 62 Chi paga per il re

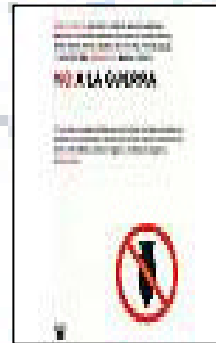


**Per** quanto siano strane le descrizioni storiche di come un qualunque re o imperatore, avendo litigato con un altro re o imperatore, ha riunito un esercito, ha combattuto contro l'esercito del nemico, ha riportato la vittoria, ha ucciso tre, cinque, diecimila uomini e, in conseguenza di ciò, ha sottomesso uno stato e un popolo di alcuni milioni di persone; sebbene non si possa capire perché la sconfitta di un esercito, di una centesima parte di tutte le forze di un popolo, obblighi questo popolo a sottomettersi, tutti gli avvenimenti della storia (per quanto essa ci è nota) confermano questa verità: che i maggiori o minori successi dell'esercito di un popolo contro l'esercito di un altro popolo sono le cagioni, o perlomeno, i segni essenziali dell'aumento e della diminuzione della forza dei popoli. L'esercito riporta una vittoria, e subito aumentano i diritti del popolo vincitore a detrimento del popolo vinto. L'esercito subisce una disfatta, e subito, nella misura di questa disfatta, il popolo è privato dei suoi diritti e se la disfatta del suo esercito è completa è sottomesso interamente.

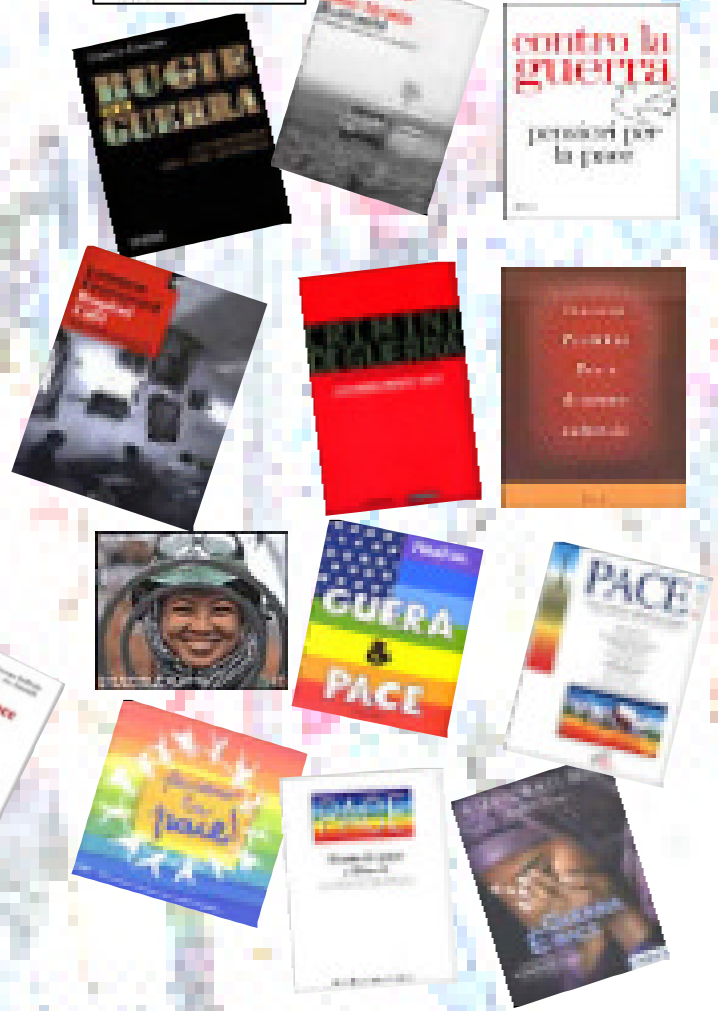
**E' tratto da:** LEV TOLSTOJ, *Guerra e pace*, Garzanti, 2002. **E' stato scritto nel:** 1869.  
**E' proposto da:** Biblioteca Torre San Michele, Cervia.

## Chi paga per il re

Un re che piangeva seduto sulla sella,  
Un re che piangeva seduto sulla sella,  
piangeva tante lacrime...  
piangeva tante lacrime...  
ma tante che  
ma tante che  
bagnava anche il cavallo  
Povero re!  
...e povero anche il cavallo!  
**Enzo Jannacci**



**Periodistas y escritores participan en el libro 'No a la guerra'**  
←



## 63 Bombe intelligenti



Antoine de Saint-Exupéry

Non esistono più uomini, quando si osserva da dieci chilometri di altezza. I movimenti dell'uomo non si legano più a questa scala. I nostri apparecchi fotografici per lunghe distanze ci servono qui da microscopio. Occorre il microscopio per afferrare, non l'uomo, che sfugge anche a questo strumento, ma i segni della sua presenza, le strade, i canali, i convogli, i battelli. L'uomo semina una lamella di microscopio. Io sono un sapiente glaciale e la loro guerra non è più altro, per me, che uno studio di laboratorio.

E' tratto da: ANTOINE DE SAINT-EXUPERY, *Pilota di guerra*, Mondadori, 1973. E' stato scritto nel: 1940.  
E' proposto da: Biblioteca Torre San Michele, Cervia.

## 64 Mentre ti versi uno scotch c'è gente che muore



Joseph Brodskij

Mentre pensi a versarti uno scotch, schiacci una blatta, o controlli l'orologio, mentre con la mano ti sistemi la cravatta, c'è gente che muore.

In queste città dai nomi strani, sotto i colpi di fucile, in mezzo alle fiamme, senza nemmeno sapere perché, c'è gente che muore.  
[...]

Tratto da J. BRODSKIJ, *Tema della Bosnia* in P. MATVEJEVIC, *Ex Jugoslavia: diario di una guerra*, Magma, 1995.

## 65 La guerra



Charles Simic

Il dito malcerto di una donna scorre la lista dei caduti, la sera della prima neve.

La casa è fredda e la lista è lunga.

I nostri nomi ci sono tutti.

Tratto da C. SIMIC, *Hotel Insonnia*, Adelphi, 2002

i nostri nomi ci sono tutti







# Bacheca Vigentina

## Bacheca Vigentina

*“Pace non è solo il contrario di guerra, non è solo lo spazio temporale tra due guerre, pace è di più.*

*Pace è la legge della vita umana. Pace è quando agiamo in modo giusto e quando tra ogni singolo essere umano regna la giustizia” Detto dei Mohawk (Indiani Irochesi)*

**ELIO NOCERINO**

La Pace è una conquista giornaliera, di volta in volta ottenuta con coscienza e con consapevolezza, perché la propria pace interiore è il risultato di un modo di agire sia con se stessi che con gli altri.

La Pace è una forza che rende equilibrati e sereni, dona tranquillità e si riflette all'esterno con il proprio comportamento, permette di pensare e ragionare prima di agire, diventa una Realtà Personale, che domina ogni disturbo di egoismo, di un senso di superiorità ed altro, fa evitare le piccole guerre personali in ogni occasione, e in modo speciale a superare ciò che si crede la necessità di tutte le guerre. **GIUSEPPINA BERTÒ**

*Io sono contro la guerra.  
Ci sono tanti tipi di guerra,  
ma che siano sante crociate di un nuovo  
millennio medievale combattute in nome della  
libertà e della democrazia,  
che siano fatte per sconfiggere l'ignoranza  
per vincere le dittature  
per costruire le antiche strade del benessere e  
della felicità  
che siano guerre per sfamare i bambini  
per liberare le donne dal burka  
per dare la terra al popolo israeliano e al  
popolo palestinese*

### LE GUERRE SONO TUTTE SBAGLIATE

*perchè invece le guerre  
uccidono i bambini  
umiliano le donne  
avvelenano il suolo  
distruggono le culture  
affondano il mondo nei debiti  
mentre uomini stupidi si ammazzano”*

**RITA**

La Pace

*Il sole splende nel cielo.*

*Sotto un pesco fiorito,  
pulcini escono dall'uovo  
pigolando.*

*Una candida farfalla  
li sorveglia amorevolmente.*

*I bambini, in girotondo,  
giocano felici insieme.*

*Nelle case regna l'allegria.*

*Non più spari, bombe e dolore,  
ma solo il rosso colore  
delle rose d'amore.*

*Americani e Iracheni  
si stringono la mano*

*nasce l'arcobaleno!  
Così è il mondo senza guerre!*

*Questo è il nostro sogno:  
la Pace*

Classe 3- C

*“Tutti ora ci preoccupiamo della pace  
grande, mondiale.*

*Ed è sacrosanto.*

*Ma il nostro giardino interiore della pace  
quando mai abbiamo pensato di coltivarlo?*

*Cominciamo al mattino, in metropolitana, ad  
aggredire, ad insultare se solo qualcuno ci  
sfiora, passando...*

*E andiamo avanti così, per tutta la giornata,  
tristi, cupi, ringhiosi come cani affamati che  
si contendono l'unica bistecca.*

*Chiedo a me stessa e a tutti voi di rispondere  
a questa domanda: perchè, per quale arcano  
motivo la Pace, quella con la P maiuscola,  
dovrebbe abitare il nostro pianeta quando la  
piccola, intima pace non riesce ad abitare il  
nostro cuore?*

*Allora fermiamoci, respiriamo  
profondamente, guardiamoci intorno e  
offriamo un sorriso a noi stessi, alla Vita, al  
primo volto che incontriamo. Svegliamoci al  
mattino ringraziando perchè siamo ancora  
vivi e decidiamo nel nostro cuore di vivere  
almeno un'ora nella pace interiore. So! così  
avremo il diritto di chiedere fuori di noi  
quella Pace già germogliata nel nostro  
cuore”.*

### Guerra

*Camminammo stretti  
gli uni agli altri  
un umido uragano  
d'orrore.  
Sfilarono  
sotto cieli d'acciaio  
le mandrie dei deportati.  
Fummo profondi occhi  
d'autunno  
dietro persiane chiuse.  
Fummo rami librati  
d'inquietudine  
tra fili spinati.  
Un turbine di spari  
di pianti.  
Sussulti di vita  
poi silenzio.  
L'Europa pianse.  
E la ripresa.  
Ognuno contò i suoi morti.  
Passammo anni a fare  
funerali.*

**OLGA KARASSO**

### Pace

*Casco di soldato piantato al suolo  
come carciofi caschi da soldato  
come una foresta di funghi  
e miliardi di occhi segmenti  
fissano una chiesa gotica con un gallo  
d'oro in cima.  
Un trapezio di fuoco in un prato  
verde è una nave che urla  
mentre affondiamo.  
Un uomo in tunica nera prega  
una madonna nera  
racchiusa nella sua mano destra  
e la sua sete invoca una cascata di  
lune su di un precipizio.  
Marce lunghe marce per la pace  
per la guerra per il silenzio  
per il bianco il nero il rosso  
il giallo e tutto ha soltanto un colore  
quello del sangue  
un profumo  
quello della morte.  
Pace pace pace pace pace...  
grida qualcuno sotto le fin estre.*

**OLGA KARASSO**

PACE È POSSIBILE

Dal sito

<http://www.politicainsieme.it/alex.htm>

contro la guerra idee di pace

